

Non medici, ma esecutori col camice

La Francia socialista vuole proibire l'obiezione di coscienza, in Svezia ostetriche licenziate, in Olanda i farmacisti obbligati a fornire i veleni per l'eutanasia. E nelle università non si usa più il giuramento di Ippocrate

(segue dalla prima pagina)

Cercando lavoro in altre strutture, l'ostetrica Ellinor Grimmark si è vista chiudere diverse porte in faccia, nonostante nel sistema sanitario svedese ci sia carenza di ostetriche. Al quotidiano Aftonbladet la donna ha spiegato: "Come ostetrica voglio difendere e salvare a ogni costo la vita. Gli operatori sanitari in Svezia dovrebbero forse essere obbligati a prendere parte a procedure che eliminano la vita, al suo stadio iniziale o finale? Qualcuno deve mettersi dalla parte dei piccoli, qualcuno deve combattere per il loro diritto alla vita". Se siete medici in Svezia, dimenticatevi il giuramento di Ippocrate: se vi rifiutaste di compiere un aborto, potreste essere anche imprigionati, in base a una legge del 1973. In Polonia nelle scorse settimane l'ostetrica Agata Rejman è stata sanzionata per 17 mila dollari per essersi rifiutata di partecipare a un aborto a Rzeszów.

Negli Stati Uniti lo scontro culturale è altissimo. Mentre si attende il pronunciamento della Corte suprema sul colosso Hobby Lobby, che rifiuta di fornire ai suoi dipendenti i contraccettivi gratuiti, come impone l'Obamacare, e invoca l'obiezione di coscienza, la stessa alta Corte ieri ha bocciato una legge del Massachusetts che imponeva che le manifestazioni antiabortiste si svolgessero ad almeno 10 metri dall'ingresso di cliniche ed ospedali: i giudici hanno stabilito all'unanimità che tale distanza "di sicurezza" costituisce una violazione del primo emendamento sulla libertà di espressione. Ma l'obiezione è nel mirino del progetto del Department of Health and Human Services, che impone a tutti i datori di lavoro, anche di ispirazione religiosa, di pagare ai dipendenti assicurazioni inclusive di coperture per contraccettivi e abortivi.

Anche in Francia c'è l'iniziativa parlamentare per proibire l'obiezione di coscienza. Recita il testo di legge. Ovvero: "Sopprimere nell'articolo 2212-8 del codice della sanità pubblica la menzione esplicita dell'obiezione di coscienza formulata così: 'Un medico non è mai tenuto a praticare un'interruzione volontaria di gravidanza'. E' una delle iniziative che l'Alto consiglio per l'uguaglianza tra uomini e donne (Hcefh) ha indicato al ministro Najat Vallaud-Belkacem per rendere "quello all'aborto un diritto un po' più come tutti gli altri". L'iniziativa si fa forte di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Due farmacisti di nome Pichon e Sajous avevano rivendicato il diritto a negare la vendita di prodotti abortivi. Ma la Corte ha stabilito che l'obiezione non può prevalere su terzi. In Irlanda si discute di una norma secondo cui "nessuna istituzione, organizzazione o terza parte possa rifiutare di provvedere a una legittima interruzione di gra-

vidanza a una donna sulla base di una obiezione di coscienza". I medici in Norvegia sono sottoposti a pressione perché partecipino alle procedure abortiste contro la loro coscienza. Dal ministero della Salute, Robin Kass ha affermato che "se neghi a un paziente contraccuzione o aborto non puoi essere un medico". In Scozia, due ostetriche hanno fatto causa ai propri ospedali dopo che i manager avevano obbligato le due a supervisionare aborti contro la loro volontà. Per il tribunale "la clausola di coscienza non si applica alle ostetriche".

Lo stato di New York ha stabilito che i medici che vogliono ottenere la licenza devono eseguire aborti nel loro training. Lo stesso ha deciso l'American College of Obstetricians and Gynecologists, che ha pubblicato il regolamento etico che nega ai suoi membri l'obiezione di coscienza. La vicenda è esplosa sul caso di Catherine De Carlo, l'ostetrica del Mount Sinai Hospital di New York, costretta a partecipare all'aborto di un bambino di ventidue settimane nonostante avesse fatto obiezione di coscienza. Se non avesse preso parte alla "procedura", la direzione dell'ospedale l'avrebbe accusata di "abbandono del paziente", facendole perdere così la licenza.

Il National Health Service inglese ha diramato una direttiva in cui si chiede agli ospedali di fornire i nomi dei medici obiettori e ha imposto che queste strutture non possono assumere medici obiettori se non è presente un medico che esegue aborti. In Olanda l'obiezione di coscienza è stata impugnata da parte dei farmacisti che si rifiutavano di fornire i veleni per l'eutanasia. Sconfitti:

"Una farmacia non è un negozio dove delle droghe mortali vengono consegnate", ha detto il portavoce dell'associazione farmacisti. Ma la resistenza è subito rientrata, dopo che un gruppo di parlamentari ha ricordato loro che sono obbligati dalla legge a fornire i farmaci della morte. Si arriva, infine, all'abolizione del giuramento scritto nel V secolo a.C. da un medico greco di Cos, quell'Ippocrate ammirato da Platone, e che a generazioni di medici ha imposto il dovere, non l'obiezione, di non dare, nemmeno se richiesto, "farmaco mortale" o "rimedio abortivo". Poche righe millenarie a protezione di tutta la vita nascente e terminale. La Cornell University ha per prima approvato una nuova versione del giuramento con cui si accede alla professione medica. Niente più riferimenti all'aborto, ma attenzione al "bene del malato", fino alla sua eliminazione. La rivista inglese Lancet ha pubblicato la nuova "Carta dei doveri del medico". Così negli Stati Uniti, come riporta l'American Medical News, "soltanto una facoltà di medicina cita ancora l'aborto nel giuramento ippocratico". Tutte le altre lo hanno cancellato.

Giulio Meotti

